COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

2 novembre 2022

QUESTA È LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO, CHE IO NON PERDA NULLA DI QUANTO EGLI MI HA DATO, MA LO RISUSCITI NELL'ULTIMO GIORNO.

La Memoria viva dei *Nostri Cari*, che sono tornati al Padre, è per noi, oggi, *gioiosa Celebrazione* della nostra fede, della nostra speranza nella Sua Risurrezione.

Nella Memoria viva, efficace e riconoscente dei Nostri Cari, 'I Viventi in Cristo'. Celebriamo la nostra fede e nostra fondata speranza in Cristo Gesù che ha vinto la morte e in questa Sua vittoria ci è data la promessa della nostra risurrezione con Lui. Perciò, con la morte, la vita non è tolta, ma trasformata e il nostro corpo viene distrutto per la costruzione di una dimora eterna (Prefazio).

L'Eucaristia, Celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo, ci pone in comunione con tutti i Fratelli che ci hanno preceduto nel segno della Fede e dormono il sonno della pace, nell'attesa della Risurrezione.

Vogliamo, allora, '*far memoria*' della Loro morte, per 'ricordare' la Loro vita e per ricercare, nella Parola del Signore, la risposta piena ed autentica alle inquietanti domande di sempre: *perché vivere? perché soffrire? perché amare? perché morire?*

Oggi, non si commemora la morte, ma si celebra la vita! Non si ricorda l'uomo *cadavere*, ma si celebra Cristo risorto, nella Sua portentosa vittoria sul peccato e sulla morte, che rende tutti partecipi della sua vittoria! Non si fanno suffragi, ma si ravviva la fede, abbandonando idoli morti, per convertirsi al Dio vero e vivo!

Al centro di questo giorno, in realtà, non sono i nostri Cari, ma Colui nelle cui mani li abbiamo consegnati e li, con fede e riconoscenza, li sappiamo, li vogliamo e li contempliamo *beati*, senza più peccato, né fragilità, né limiti, né morte, ma solo e sempre felici di contemplare il Padre che li ha creati, il Figlio che li ha redenti e lo Spirito che li ha santificati! Sono proprio i nostri Cari, che noi *ricordiamo*, a *volerci ricordare* che non siamo stati creati per rimanere attaccati *alle cose di quaggiù*, ma per cercare *le cose di lassù*, dov'è la nostra Patria, che tutto passa, resta solo l'amore; che anche la vita terrena è solo un passaggio brevissimo; che la *nostra patria* non è la terra; che più che 'ricordarci' di loro, dobbiamo prenderci cura di noi, perché loro sono nelle mani di Dio, al Quale non dobbiamo e non possiamo suggerire nulla, ma solo dobbiamo rispondere, *oggi e sempre*, alla Sua Parola che rivela la Sua volontà *da compiere nella fedeltà* e *nella coerenza* di vita *per entrare nel Regno!*

I Nostri Cari, ci *guardano* mentre, *affettuosamente,* poniamo un fiore sulle loro tombe e *mormoriamo distrattamente* una preghiera, e ci chiedono di rispondere all'*eterne domande,* ancora senza risposte: "*Io Chi sono?*" "*Dove vado?*" "*Che Resterà di me?*".

Cuore della Celebrazione è il *Mistero Pasquale* che illumina e salva il mistero dell'uomo!

Non siamo venuti in Chiesa *a raccomandarLi* e non andiamo al Camposanto per tradizione, ma andiamo a prendere coscienza del fine per cui siamo stati creati e redenti e per interrogarci sul modo con cui lo vogliamo e lo stiamo perseguendo!

Oggi, perciò, non si celebra la morte, ma certezza della speranza cristiana: "Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Rm 14:8-9).

Nella "*Commemorazione di tutti i fedeli Defunti,* Noi vogliamo *ricordarli, vederli e crederli tutti "Viventi in Cristo"* nella luce della Sua gloriosa; vogliamo *ringraziare e lodare Dio, Uno e trino, per averceli donati e, mai tolti, e ci impegniamo a vivere, seguendo i loro luminosi esempi,* il mistero della nostra vita alla luce della Risurrezione di Cristo.

Fondandosi sulla Parola di Dio, la Chiesa fermamente crede e fermamente spera che, 'come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre in Cristo risorto' (*Gaudium et Spes,* 18).

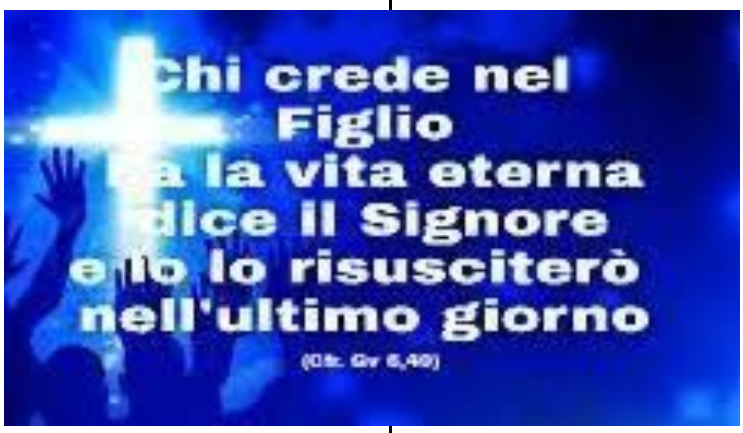
PRIMA CELEBRAZIONE

Gesù annuncia a tutti, la Volontà del Padre Suo e Padre nostro: che tutti i Suoi figli siano salvati nel Figlio, "che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita" (Pref. Pasquale I).

Questa è la *volontà del Padre* che tutti i Suoi figli siano salvi nel Figlio (*Vangelo*); Io lo so che il Redentore è vivo e che si ergerà dalla polvere ed io, senza la mia carne vedrò Dio (prima Lettura); Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi (Salmo); *Cristo*, morto in croce, rivela l'amore di Dio riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo, e noi, purificati e giustificati dal sangue del Figlio, saremo salvati mediante la sua vita (*seconda Lettura*).

I[a] Lettura Giobbe 19,1.23-27a
Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio!

Giobbe esprime la sua incrollabile speranza, proprio nel momento in cui si arrende alla morte: Egli, che continua a brancolare nel buio, afferma e rinnova la sua fede nella 'risurrezione', come incontro purificatore con il Redentore e il suo 'Riscattatore' (Go'el) che è vivo e che i suoi occhi lo vedranno e lo contempleranno



Sarà Gesù Cristo, mandato deal Padre, il vero *Go'el* (Riscattatore/Redentore), la Risposta piena e definitiva a questo desiderio profondo e, per Giobbe, e realizzerà il suo incontenibile desiderio di essere per sempre riscattato e redento.

Salmo 26 ***Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi***

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il Suo santuario.
Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido:
abbi pietà di me! Rispondimi. Il Tuo volto, Signore,
io cerco. Non nascondermi il Tuo volto.
Sono certo di contemplare la bontà
nella terra dei viventi. Spera nel Signor, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore

L'Orante manifesta il desiderio vivissimo di *poter abitare nella Casa del Signore ed esprime la sua di poter contemplare* il volto di Dio nella terra dei viventi e *abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita*
Il Salmo esprime la certezza che Dio non abbandona mai la Sua creatura, che attraversa i suoi momenti più duri e oscuri, perché Egli lo strapperà dalle mani della morte e lo condurrà alla vita eterna

Seconda Lettura *Rm 5,5-11* ***Dio dimostra il Suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi***

Giustificati nel Suo Sangue e salvati mediante la Sua vita. Paolo ci ricorda che siamo stati giustificati e riconciliati con Dio nel Sangue di Cristo e saremo salvati per mezzo di Lui. Noi siamo stati giustificati e perciò siamo salvi per mezzo del Cristo che, con la Sua morte, ci libera dai peccati, *ci riconcilia* con Dio, *ci dona la salvezza*.

Vangelo Giovanni 6,37-40 ***Questa è la volontà del Padre Mio: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno***

Gesù, dopo aver pronunciato il "*Discorso del Pane*" e di fronte all'incredulità dei presenti, annunciando di non voler scacciare nessuno, rivela che Egli è *disceso* dal cielo per fare la Volontà del Padre che Lo ha mandato '*perché tutti siano salvi per mezzo di Lui*'. Il Testo sviluppa il tema della fede come prima e fondamentale via per entrare in comunione con Gesù Cristo: *credere* significa *andare* ('chi viene a Me') a Gesù e *vedere* (credere) in Lui il figlio di Dio e rimanere presso di Lui, insieme con Lui! A chi crede in Lui, Gesù promette la vita eterna già in questa vita anche se conoscerà la Risurrezione *nell'ultimo giorno*

SECONDA CELEBRAZIONE

Annuncio: *Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi!* Saremo giudicati solo sull'amore dato o rifiutato (Vangelo).
Il Signore eliminerà la morte per sempre e darà il banchetto di vita eterna (prima lettura).
Chi spera nel Signore nn resta deluso (Salmo).
La fede e la speranza della vita eterna, nascono dal fatto che Dio è fedele e mantiene sempre ciò che promette! Noi possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente, aspettando l'adozione a Figli e la Redenzione del nostro corpo (seconda Lettura)

I[a] Lettura Isaia 25,6a.7-9 ***Il Signore eliminerà la morte per sempre e preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande per tutti i popoli***

Il Signore invita tutti al Suo banchetto regale, ricco di doni offerti ai commensali che *esultano* innanzi alle inaspettate sorprese e dimensioni della Salvezza: *oltre*

alla gioia della condivisione del banchetto e all'accoglienza piena che genera consolazione e solidarietà, il Re *qui* per sempre annichilisce la morte, il nemico numero uno, perché i Suoi convitati vivano sempre con Lui, senza più lacrime, né dolore, né ignominia.

Salmo 24/25 ***Chi spera in te, Signore, non resta deluso***

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.
Vedi la mia miseria e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.

L'Orante, supplica e invoca da Dio la sua misericordia e il suo amore perché sia libeato dai suoi peccati, affanni, miserie e angosce e professa che Dio è fedele alle Sue promesse e, perciò, sempre perdona, libera dai peccati e non delude mai chi si fida e si affida a Lui. L'atto di fede e la certezza di non restare deluso, sono fondati, solo e sempre, sulla misericordia e bontà del Signore, sulla Sua fedeltà, che è da sempre.

2ª Lettura Romani 8,14-23 ***Noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo***

Paolo ragiona e procede così: il nostro vivere umano è *un vivere* per morire (Rm 8,14-23); ma noi, perché radicati in Cristo, *siamo abitati* dallo Spirito che ci ha resi Figli di Dio, perciò, il nostro '*morire*' è l'essere liberati dal peccato che ci incatena e produce morte eterna; siamo figli *nel* Figlio e *con* Lui possiamo gridare "*Abbà*": perciò non solo Gesù, il Figlio, prega per noi, ma noi siamo *anche* nella Sua Preghiera e preghiamo insieme con Lui *per imparare a vivere* e ad *essere figli* come è Figlio Lui.
È vero, prosegue Paolo, *noi viviamo* (insieme a tutta la creazione *gemente* nelle doglie di un nuovo parto) in un tempo di caducità, di sofferenze, di fatica e di attesa: questi, però, non sono segni di *minaccia* e di *castigo*, ma *segni* e *promesse* di liberazione "*dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*" (v 21). Partecipando alle sofferenze di Cristo e morendo con Lui, *siamo resi* partecipi della gloria della Sua Risurrezione. La stessa *sorte gloriosa* è attesa anche dalla creazione, 'corrotta' e *inquinata* dal peccato dell'uomo, ma che si nutre, ora, della speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione e della morte.

Vangelo Matteo 25,31-46 ***Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo***!

Il Signore glorioso e sovrano assoluto dell'universo, nel formulare il giudizio, s'identifica paradossalmente con i fratelli più piccoli, i poveri, coloro che non hanno nulla e non hanno importanza: *sono i bisognosi di tutto*, di aiuto, di difesa, di amore soprattutto.
Sono quei poveri e quegli ultimi, per i quali Gesù ha vissuto la Sua missione, ha speso la Sua vita, li ha amati con predilezione, condividendo con loro i rifiuti, le sofferenze e le umiliazioni, fino alla passione e morte in croce.

Gesù, Colui che si è dedicato amorevolmente ai poveri e agli esclusi, vuole insegnarci, rispondendo allo stupore manifestato da parte dei giudicati, che il discepolo Suo deve compiere il bene senza attenderne *ricompensa* e *contraccambio* e che il bene che si fa e si dona quotidianamente sono segni oggettivi della Sua umile e nascosta presenza in mezzo a noi, anche se da parte nostra, non sempre c'è piena consapevolezza, questi gesti sono la verifica e il sigillo autentico della nostra fedeltà e della verità del nostro essere cristiani.

TERZA CELEBRAZIONE

Dio, che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in noi (Rm 8,11)
Chi vive *lo spirito* delle Beatitudini è gradito a Dio come *un olocausto* e dalla sua vita scomparirà per sempre la morte. La *Liturgia della Parola* ci invita e ci chiama a contemplare la nostra condizione umana, dopo la morte: il nostro Salvatore Gesù Cristo trasfigurerà il nostro copro mortale a immagine del suo corpo glorioso (Fil 3, 20-21).

Prima Lettura Sapienza 3,1-9 ***Dio li ha provati, li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha trovati degni di sé e li ha graditi***

Il *Credente* è certo che Dio non lo abbandona mai, perché tiene *nelle Sue mani* le anime dei *Giusti*.
Tutto ha un senso, un fine: nulla avviene per caso.

Voler giudicare solo dalle apparenze, limitandosi, cioè, soltanto a ciò che gli occhi riescono a veder, è pura insensatezza; gli 'empi' che non conoscono i segreti di Dio sono nell'ignoranza circa la morte che la ritengono una sciagura, la fine di tutto. Mentre per chi è giusto, la morte è solo un "transito", un "*éxedos*" (v 2b) verso la completa pienezza di vita e felicità eterna.

"*Agli occhi degli stolti*" (come agli occhi di molti di noi): la *sofferenza* presente è una *disgrazia* (castigo) per le colpe, le azioni malvagie commesse…per "i giusti", che vivono di fede, la *sofferenza* è *prova* per purificarli e per verificare la qualità e la vera consistenza delle loro virtù (vv 5-6). I versetti conclusivi (vv 7-9) descrivono la sorte dei 'giusti', provati, '*come oro nel crogiolo*', e '*trovati degni*' e 'graditi' a Dio: nel giorno del loro giudizio, risplenderanno come luce, saranno introdotti nel mistero di Dio, gioiranno nel constatare la Sua fedeltà, riceveranno *in dono* la definitiva beatitudine che consiste nell'*unione intima con Lui.*

Salmo 41/42 ***L'anima mia ha sete del Dio vivente***

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a Te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, Lui,
salvezza del mio volto e mio Dio.

Il Levita in esilio si lamenta e manifesta il suo il *desiderio* ardente di Dio e *dichiara* il *bisogno* di doverlo cercare e la *gioia* di averLo trovato e di contemplarLo in eterno. *Pregare* questo Salmo è accrescere e ravvivare il nostro desiderio dell'incontro vero e autentico con Dio. *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio.*

Seconda Lettura *Apocalisse 21,1-5a.6b-7*

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate!

La "Visione" ci fa contemplare finalmente una *creazione nuova*, cioè, trasfigurata che, di fatto, confluisce e si identifica con la "*Nuova Gerusalemme*" (vv 1-2), la Dimora definitiva di Dio in mezzo al Suo popolo. Dio si rivela non più solo il Dio d'Israele, ma il Dio di tutta l'umanità. Egli abiterà con loro e sarà il loro Dio e loro il Suo popolo (v 3): si chinerà ad asciugare amorevolmente le lacrime dai loro occhi, farà tacere i lamenti strazianti di chi è vittima di violenza, farà cessare le grida degli oppressi che vedono calpestati i propri diritti, perché Egli vuole fare "*nuove tutte le cose*", eliminando e annientando, definitivamente e, per sempre, la morte, causa di lutto, lamenti e affanni.

Vangelo Matteo 5,1-12a ***Rallegratevi ed Esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli***

Nel contesto della Liturgia odierna, il Testo già proposto e meditato ieri, ci annuncia e rivela la ricompensa (*misthòs)*, che non sgorga, però, dalla *logica della retribuzione*, ma dalla grazia di condividere con Cristo la Risurrezione, dopo aver preso parte alla Sua passione e morte, e, allora, saremo "presso il Signore", cioè, per sempre in comunione con Lui.

Ancora una volta, dobbiamo concludere che saremo giudicati sull'amore, anima vitale delle Beatitudini, e solo l'amore è la chiave per aprire la porta dell'ingresso alla vita eterna.

L'amore-agape è più forte della stessa morte e vince le opere della morte, ponendo i semi d'immortalità in ogni uomo, che attende di essere liberato dalla corruzione del peccato e della morte, e, con lui, tutta la *Creazione* geme, nelle doglie del parto, di essere anch'essa liberata dalla schiavitù. È l'amore che ci pone, in questa santa Celebrazione pasquale, in piena comunione con tutti coloro che sono già 'viventi' presso il Padre e solo 'dormienti' nei nostri camposanti, vivi e palpitanti nel cuore della nostra memoria nell'attesa che si compia anche per noi la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo!

Vado al Camposanto*, non perché è un posto piacevole, ma vengo per dire grazie infinite a tante persone care, alle quali debbo davvero tutto perché mi hanno donato quello che sono e quello che ho raggiunto, lo debbo tutto a loro. Vengo sempre per dire grazie a chi mi ha trasmesso la vita, mi ha educato alla fede e al vero amore che è dono di sé, non solo a parole ma con l'esempio e i fatti. E vengo anche per dire e rafforzare la mia speranza! Perché, davvero non posso credere, per loro e per noi, che tutto sia finito con la morte. No, non posso accettare l'idea d'aver perduto per sempre chi mi ha voluto bene, chi ha creduto e sperato in Te. Vado sempre con gioia e amore e mi guida la Tua Parola, luce e fuoco d'amore! Vengo da loro per incontrare sempre Te, Gesù, che non puoi averli abbandonati perché tanto Ti hanno amato quaggiù!*

Io vengo perché so che qui sono Semi interrati che muoiono per portare frutti di amore e di bontà e so anche che sono, ora felici e beati, con Te lassù!

E, allora, aspetta anche me, Gesù!